

UN PATRIMONIO CULTURALE DA RECUPERARE

WRITER: LEONARDO PREZIOSI - PHOTO: MARINA ALDI

Nelle Isole di Toscana si nascondono vere e proprie opere d'arte, spesso dimenticate, che rischiano di subire, oltre allo scempio del tempo, anche quello dell'incuria dell'uomo. Per fortuna non è stato il caso del Cristo eburneo e di due pregevoli opere custodite nella chiesa di San Pietro Apostolo a Giglio Castello che il lavoro di alcuni volontari e i fondi interamente raccolti da Italia Nostra Arcipelago Toscana hanno permesso di restituire alla vista dei visitatori. Grazie soprattutto all'impegno di Marina Aldi, rappresentante di Italia Nostra nell'isola, in collaborazione con la Diocesi di Sovana Pitigliano, la Soprintendenza ha autorizzato l'intervento sulle tre opere d'arte nell'ambito della campagna nazionale Paesaggi Sensibili 2008 di Italia Nostra, finalizzata al recupero del patrimonio artistico italiano. Il restauro è stato eseguito in loco da due importanti professionisti: per i dipinti Maria Rita Signorini, restauratrice certificata dalle Soprintendenze della Toscana e della Lombardia, responsabile del recente restauro di un "San Francesco in estasi" di Caravaggio, nonché penultimo Presidente di Italia Nostra Nazionale. Per il Crocifisso Bettina Schindler-Pratesi titolare dello Studio di restauro di opere in legno, avorio, osso tartaruga, madreperla ed ambra di Firenze. Di grande raffinatezza la scultura del Crocifisso, inizialmente attribuito al Giambologna, ma, da un'ultima attribuzione fatta da Eike D. Schmidt (Direttore degli Uffizi) in



occasione di una mostra di portata internazionale di avori barocchi, di cui in nostro Cristo eburneo faceva parte, pare che la paternità sia da attribuire a Giovanni Battista Bissoni (1600-1657). Con un restauro conservativo della scultura che aveva gli arti staccati, è stata ripulita la superficie eburnea ritrovando quella originale lucidata dall'autore, pratica in uso nella lavorazione dell'avorio perché rende visibile la venatura naturale oltre che la maestria dell'intaglio. La preziosa scultura è stata poi riposizionata sulle croce in legno di epoca più recente, anch'essa restaurata. Quanto al pregevole quadro dell'Annunciazione, che si pensava fosse dell'800, grazie al restauro è stato possibile leggere sul libro posto sul leggio la scritta "Ecce

virgo concipiet et pariet filium" (Isaia) e la data dell'opera 1607. L'altro quadro rappresenta invece una Deposizione: creduto del Settecento è invece opera di un manierista veneto del Cinquecento. I dipinti versavano in pessime condizioni, completamente scuriti per le vernici ossidate e per gli strati di sporco che li rendevano illeggibili, con i telai divorati dai tarli e profondi graffi nella tela. Nel restauro è stato possibile anche recuperare parti dei dipinti che erano state oscurate da stuccature e ridipinture realizzate in tempi più recenti per adattarli alle nuove cornici. Ad esempio nella Deposizione si sono scoperti dettagli prima celati lungo il bordo inferiore, come gli strumenti del supplizio della Croce: la spugna, la punta di giavellotto, la corona di spine, e verso destra la base del vaso d'unguenti attribuito iconografico della Maddalena. Ma il lavoro di monitoraggio dei siti di interesse storico artistico presenti nell'Arcipelago da parte della sezione di Italia Nostra non si ferma qui; in linea con la missione di salvaguardia del nostro patrimonio artistico e architettonico tutti i soci e rappresentanti presenti nelle isole ci segnalano frequentemente importanti opere artistiche o architettoniche che necessitano di un intervento. Citiamo solo l'ultimo su un dipinto della chiesa di Sant'Antonio a Capraia appena restaurato gratuitamente a cura del S.A.C.I. (College of Art & Design di Firenze) grazie alla nostra amicizia con la Direttrice del Dipartimento di Restauro Dr.ssa Roberta Lapucci.

Hidden in the Tuscan Islands are some real artworks, often forgotten. For example, in the church of San Pietro Apostolo in Giglio Castle, three masterpieces have been recovered and restored at the expense of Italia Nostra of the Tuscan Archipelago, as part of the campaign Paesaggi Sensibili 2008 of Italia Nostra, thanks to the interest of Leo Preziosi, Marina Aldi and other loyal members. The sculpture of the Christ in ivory is truly elegant. It is probably the work of an excellent Flemish baroque artist, brought back to its original beauty by rediscovering the original polish used by the artist: practical in the processing of ivory because it makes the natural grain visible as well as the craftsmanship of the carving itself. Two paintings have been restored. The first one is that of the Annunciation which was thought to have been from the 19th century but thanks to the restoration by Maria Rita Signorini, it has been possible to date it with certainty to 1607. The second is that of the Deposition where, thanks to its restoration, some details were discovered, that had been hidden along the entire lower ledge, like the instruments of torture of the Cross: the sponge, the javelin point, the crown of thorns, the jar of ointment. But the work of monitoring the sites of artistic and historical interest present in the Archipelago does not finish here. With the contribution of members and volunteers of Italia Nostra, the material and intangible heritage of our islands is growing richer.

